

Paolo De Franceschi

(Paluzza (Udine) 1938 – Verona 5 agosto 2006)

Francesco Corbetta, *Natura e Montagna*, a. LIV, n. 1, 2007: 50

Anche se mi onoro di avere conosciuto bene il Prof. Paolo De Franceschi (e di essergli stato amico) non ho elementi sufficienti per scriverne un documentato necrologio, per cui mi affido, per molti spunti, a un commosso e approfondito ricordo scritto dall'illustre Prof. Sandro Ruffo lo scorso 27 Agosto su "l'Arena" di Verona.

Paolo De Franceschi, insigne naturalista e ornitologo di fama internazionale si è immaturamente spento a Verona il 5 Agosto dello scorso anno. Infatti il caro Paolo De Franceschi era nato nel 1938 a Paluzza (UD), un piccolo centro delle Alpi Carniche e in Carnia aveva trascorso la giovinezza e compiuto gli studi medi.

Sin da giovane, grazie anche alla profonda esperienza maturata come cacciatore (alla Mario Rigoni Stern, lo definisce Ruffo) il caro De Franceschi comincia a coltivare interessi scientifici nei confronti degli animali (ambienti in cui vivono, abitudini, ciclo biologico) trasformandosi così in quel naturalista che abbiamo conosciuto e ammirato.

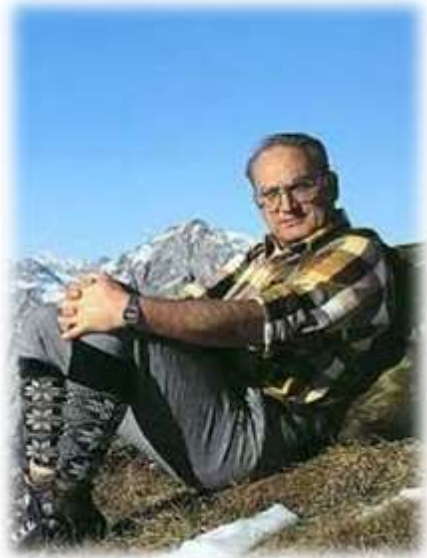
Aveva definitivamente appesa al chiodo la doppietta e l'aveva sostituita con la macchina fotografica.

Ma intanto De Franceschi stava facendo di più. Aveva abbandonato la professione di geometra; era diventato studente di Scienze Naturali all'Università di Modena presso la quale, Relatore il Prof. Ruffo, discusse una interessante tesi sul ciclo riproduttivo e l'alimentazione del Gallo forcello, ottenendo il massimo dei voti e la lode. Era il 1965.

Dopo la laurea era ritornato a Paluzza, il paese natio, per insegnare. Ma ormai Paluzza gli andava stretta e si trasferì a Verona dove ottenne una cattedra al Liceo Scientifico Messedaglie e, amatissimo dagli studenti (e come avrebbe potuto essere diversamente?) insegnò fino al pensionamento.

Contemporaneamente divenne assiduo frequentatore e collaboratore volontario del Museo che intanto era stato rinnovato e riaperto. Cominciò così una fruttuosa collaborazione e un accurato studio (grazie anche al fatto che Paolo De Franceschi era un instancabile camminatore) della fauna (in particolare degli Uccelli) dei Lessini e del Monte Baldo.

Il suo cavallo di battaglia erano i Tetraonidi (anche quelli delle Montagne Rocciose negli U.S.A.) e sull'argomento scrisse anche, oltre a innumerevoli articoli, apprezzatissimi volumi.



Paolo De Franceschi era anche apprezzatissimo per il garbo oltreché per la indiscussa competenza come conferenziere presso la consorella Società dei Naturalisti Veronesi e, in un paio di occasioni, anche presso la nostra Unione Bolognese Naturalisti.

Estese poi i suoi interessi scientifici anche alle zone umide, tra le quali il famoso Busatello in provincia di Verona e di Mantova.

In quegli anni i Gabbiani non avevano ancora invaso e infestato tutta la Pianura Padana e quelle poche centinaia (allora) che risalivano l'Adige fino a Verona (ed erano amati e coccolati con il nome di "Cocai") furono un ulteriore oggetto dei suoi studi.

Oltreché ottimo naturalista e apprezzato studioso Paolo De Franceschi fu anche e soprattutto un Uomo (anzi un Gentiluomo) tutto d'un pezzo e i nobili e fieri tratti del suo volto rispecchiavano fedelmente la nobiltà dell'animo.

Se le sue spoglie mortali riposano nella natia Carnia, Paolo De Franceschi vive ancora (nella foscoliana, celeste corrispondenza di amorosi sensi) nel cuore di tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e di amarlo.

Riposa in pace, Paolo!